

Durante una rissa accoltellò un uomo che voleva mettere pace Marco Raniolo è stato scarcerato

Il giudice della corte d'Appello ha derubricato il reato da tentato omicidio a lesioni aggravate

CALTAGIRONE. Lesioni aggravate e non tentato omicidio. Attraverso una diversa qualificazione del fatto, Marco Raniolo, 38 anni, di Caltagirone, che il 14 giugno 2020 accoltellò un uomo oggi 45enne intervenuto per fare da "paciere" in una lite, ha rimediato in Appello un consistente sconto di pena e, avendo già espriato due anni agli arresti domiciliari con braccialetto elettronico, è stato scarcerato.

Raniolo, che in primo grado era stato condannato dal Gup del Tribunale di Caltagirone, Giuseppe Tigano, alla pena di 7 anni di carcere perché riconosciuto responsabile di tentato omicidio, in secondo grado se l'è, invece, cavata con un anno, 9 mesi e 10 giorni di reclusione. Infatti i giudici della III sezione della Corte d'appello di Catania, accogliendo la richiesta di rimodulazione della pena avanzata dal suo difensore, avv. Luca Fosco, sulla base della derubricazione del reato (non tentato omicidio, ma lesioni aggravate, nel caso specifico, dall'uso di arma da taglio), hanno rideterminato la pena, ordinando la liberazione

dell'imputato. Il sostituto procuratore generale Maria Aschettino aveva, invece, chiesto la conferma del "quantum" inflittogli dal Gup. Secondo la ricostruzione dei fatti compiuta dagli agenti del Commissariato di polizia, che lo arrestarono, Raniolo, in via Cappuccini, du-

rante la notte, accoltellò l'uomo che, poco prima, era intervenuto per fare da "paciere" in una lite scoppiata probabilmente per debiti non onorati (ma su questo punto non sono emersi particolari dal processo), fra lo stesso Raniolo e altri tre giovani.

Durante l'interrogatorio l'imputato riferì di avere trovato a terra il coltello con cui, dopo la prima discussione col terzetto, sferrò, per difendersi, il fendente contro il 45enne. Secondo l'accusa, invece, la vittima dovette la vita al gesto con cui, mentre Raniolo sferrava la coltellata diretta al cuore, si riparò con la mano sinistra (che fu trapassata dall'arma), riuscendo a deviare parzialmente il colpo.

MARIANO MESSINEO